

Ahmet Insel

«Il potere si identifica nel popolo Nasce qui la deriva autoritaria»

di **Monica Ricci Sargentini**

«Il 2016 è stato l'anno nero dei diritti umani in tutto il mondo. Basta guardare l'ultimo rapporto di Reporters sans Frontières per accorgersene. C'è un deterioramento della libertà di espressione e un autoritarismo crescente».

Ahmet Insel, scrittore e politologo turco, sarà a Milano il 2 maggio per partecipare al **Festival dei Diritti Umani** (con una lezione che terrà assieme a Ferruccio de Bortoli) perché considera questa la nuova emergenza del secolo.

Perché questa situazione?

«I giornalisti sono diventati i nemici principali dei governi a causa della deriva autoritaria che investe non solo i Paesi dittatoriali ma anche quelli che hanno tradizioni democratiche. Il ventunesimo secolo appare come il periodo in cui la nostra idea di democrazia e libertà è minacciata. Non solo nella Russia di Putin o nella Corea del Nord di Kim Jong-un. Vediamo l'autoritarismo e la repressione crescere anche nell'Ungheria di Orbán, nella Turchia di Erdogan, nella Polonia di Beata Szydło e Andrzej Duda. Solo per fare alcuni esempi. Per questo credo sia molto importante affrontare il tema della libertà di espressione».

Come si manifesta la deriva

autoritaria?

«Si attua con una restrizione della democrazia rappresentativa. Chi ha il potere vuole incarnare direttamente il popolo sopprimendo tutte le istituzioni intermedie. È fondamentale mettere sotto controllo la stampa e la giustizia, in modo da far tacere i due poteri che creano una dinamica di controllo e bilanciamento».

Lei fa la spola tra Parigi e Istanbul. È editorialista per il quotidiano di sinistra Cumhuriyet che è da tempo nel

mirino dei magistrati. Si sente ancora libero di scrivere quello che vuole?

«Personalmente non mi sento minacciato e di certo non autocensuro, ma ci sono tanti miei colleghi che sono stati arrestati. Il bello è che non si capisce perché una persona viene inquisita e un'altra no».

Dove va la Turchia dopo la vittoria nel referendum costituzionale del 16 aprile?

«La Turchia non è ancora una vera dittatura ma un sistema autocratico. Il presidente Erdogan ha cominciato a divenire sempre più autoritario sin dal 2011 quando ha capito che per governare doveva creare delle divisioni. Oggi ha paura di perdere il potere, il referen-

dum rappresenta una fuga in avanti. Il progetto presidenziale è solo suo, non è nemmeno del suo partito. Non si fida più di nessuno. Con la riforma sarà capo dello Stato primo ministro e capo del partito di maggioranza. I tre poteri saranno nelle sue mani».

Cosa pensa delle contestazioni sul risultato referendario? C'è un ricorso alla Corte europea dei diritti umani.

«In qualche modo il no ha vinto ma l'opposizione non è unificata. Quel cinquanta per cento che ha detto no ad Erdogan è formato dai curdi, dai nazionalisti, dai secolaristi e da altri ancora. Insieme non possono rappresentare un'alternativa all'Akp».

Lei è anche un professore universitario, in Turchia molti suoi colleghi hanno perso il lavoro.

«Sfortunatamente l'università è stata messa totalmente sotto controllo. È un peccato perché la nostra forza era l'insegnamento superiore di qualità. E ora, tranne pochi centri di resistenza, è tutto finito».

La relazione con l'Unione Europea andrà sempre più deteriorandosi?

«Purtroppo sì, la Ue potrebbe sospendere il processo di

adesione, il Parlamento europeo a dicembre ha votato una risoluzione in tal senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta
Istanbul: una donna alla manifestazione contro il risultato del recente referendum costituzionale in Turchia che ha rafforzato i poteri del premier Recep Tayyip Erdogan (foto: Yasin Akgul/ Afp)



Linguaggi Focus

Un frame dal documentario «Dove vanno le nuvole» di Massimo Ferrari, che racconta quattro modelli di accoglienza e integrazione, da Treviso fino a Riace, passando attraverso Bologna e Padova, con soluzioni sorprendenti. Un lavoro che si inserisce nella folta sezione dei documentari proposti dal festival alla Triennale di Milano, ricca di immagini, tra film e mostre



● **Ahmet Insel** nato nel 1955, è un politologo turco, editorialista per il quotidiano turco Cumhuriyet e direttore editoriale della casa editrice Iletisim. Con Ferruccio de Bortoli terrà una lezione sulla libertà di stampa



Gli ospiti

Da sinistra, alcuni degli ospiti che intervengono: il regista e scrittore Ivan Cotroneo; la scrittrice Anna Cataldi; il giornalista Ferruccio de Bortoli; la giornalista Amalia De Simone; Angela Gui, figlia dell'editore di Hong Kong Gui Minhai, detenuto dal governo cinese dall'ottobre del 2015.

